

racsegna internazionale

Incapaci di piegare l'eroica resistenza popolare gli USA attaccano con i «B-52»

Tonnellate di bombe sulla periferia di Saigon

I marines sconfitti a Hué sono « furiosi » perché l'aviazione non li ha appoggiati - I mercenari si abbandonano al saccheggio - Grottesca misura del governo fantoccio: sostituite tutte le carte d'identità nel vano tentativo di scoprire i partigiani - Vaccinazioni in massa: si temono peste, tifo e colera

L'emissario, U Thant e le bombe

La manovra terroristica americana contro i vietnamiti si precipita ad aggravarsi. Proprio mentre a Washington circola un'indiscrezione secondo cui un emissario della Casa Bianca sarebbe andato a trovarlo tuttora ad Hanoi e mentre il segretario generale dell'ONU, U Thant, conclude la sua missione, un certo numero di bombardieri nucleari sono stati trasferiti dagli Stati Uniti a Okinawa e nel Vietnam del sud la immediata periferia di Saigon viene bombardata da aerei capaci di sganciare ognuno trenta tonnellate di tritolo. Vi è un rapporto tra tutti questi fatti? Vediamoli separatamente.

La missione di U Thant. E' chiaro, e sembra, che il segretario generale dell'ONU ha intrapreso il suo viaggio avendo in mente una sua possibile soluzione della questione vietnamita. L'esperienza del passato ha abbondantemente dimostrato che il giudizio del signor Thant sulle cause della guerra o sulla sua possibile conclusione diverge nettamente da quello del capo della Casa Bianca. E' mutato questo dato di fatto? Nulla autorizza a rispondere di sì. Viene perciò il sospetto che la indi-

(Dalla prima pagina)

sbaraglio senza quella protezione aerea che invece ieri avevano avuto. Questa circostanza ha reso furiosi i soldati americani, poiché nulla, a loro avviso, giustifica la cosa, dato che oggi dopo due settimane di monsoni il tempo si è rimesso al bello. Altre fonti dicono che la « rabbia » dei « marines » ha pesato sulla ribellione, soprattutto perché l'assalto si è risolto solo in gravissime perdite. L'assenza della aviazione sembra sia dovuta a due fattori: le gravissime perdite che l'offensiva del FNL ha inflitto all'aviazione americana, con 1.500 aerei ed elicotteri distrutti sui campi d'aviazione; le perdite che i difensori della cittadella hanno inflitto nei giorni scorsi agli elicotteri che tentavano di attaccare le loro posizioni o di evacuare i « marines » feriti e morti. Dopo due settimane di combattimenti, inoltre, il FNL ha dimostrato un'incredibile capacità di combattimento proprio in quella Hué che i generali americani, nei mesi scorsi, davano per imprendibile. Al massimo, erano disposti a concedere che il FNL potesse compiere una « scorciatoia » di qualche ora nell'antico capitale imperiale, rifiutandosi di credere ad una possibilità di una così lunga permanenza. La parte di città occupata dalle truppe americane o collaborazioniste presenta un aspetto allucinante: case sventrate, interi isolati rosi al suolo, cadaveri ovunque che solo oggi si comincia a seppellire là dove si trovano, e, simbolo del crollo di un regime, soldati collaborazionisti che saccheggiano. E' anche questo che ha provocato la quasi rivolta dei « marines », i quali stanno constatando in prima persona di dover combattere e morire per un regime che non ha difensori nemmeno nelle sue truppe.



HUÉ - Marines sparano con alto zero contro le case della città che resistono vittoriosamente a tutti gli attacchi



SAIGON - Un settore del quartiere cinese di Cholon completamente distrutto dal bombardamento ai napalm e dai colpi di mortaio degli americani e delle forze collaborazioniste (Telefoto ANSA «Unità»)

Corea

Si accentua la crisi fra gli USA e Seul

Oggi a Panmunjon si riunisce la commissione di armistizio

PYONGYANG, 13. L'agenzia di notizie della Corea del nord informa oggi che nella mattinata è stato sventato un tentativo di infiltrazione in territorio nordcoreano da parte di dieci militari americani, i quali sono stati spazzati via all'istante non appena hanno iniziato il loro atto provocatorio. Se gli aggressori si aggungono al comunicato - persistono nelle loro pazzesche provocazioni, il nemico sarà spazzato via da questa terra una volta per tutte. Da Seul, d'altra parte, il comando americano afferma di avere a sua volta respinto « piccoli gruppi » di nordcoreani che cercavano di passare la linea di armistizio, ma aggiunge di non aver fatto né riportato vittime. Per quanto riguarda la questione della nave spagnola in porto a Pueblo, la radio di Pyongyang ha ripetuto che essa si trovava, al momento della cattura, nelle acque territoriali nordcoreane e ha trasmesso una dichiarazione dell'ufficiale di rotta della nave, Edward Murphy, del seguente tenore: « Come ufficiale di rotta, posso affermare sul mio onore che la nave Pueblo era penetrata pro-

fondamente nelle acque territoriali del nord coreano, per svolgere attività di spionaggio contro la Repubblica democratica popolare di Corea. A Seul, l'inviato del presidente USA, Cyrus Vance, ha rifiutato di firmare la sua partenza per Washington, che avrebbe dovuto aver luogo oggi, dopo un nuovo colloquio con il presidente Park, e un incontro con il primo ministro Chung Il Kwon. Un terzo colloquio fra Park e Vance è stato fissato per domani mattina. Le fonti americane affermano che i colloqui di oggi e di ieri sono svolti in un'atmosfera amichevole e che « sono stati realizzati i progressi in questi stati » e « sono stati realizzati i progressi in questi stati » e « sono stati realizzati i progressi in questi stati ».

Gibilterra

Navi spagnole nelle acque territoriali

LONDRA, 13. Un portavoce dell'ammiraglio britannico ha oggi confermato che tre unità di guerra spagnole, le corvette Nautilus e Dana di LISI e la fregata di dragamine Segura - hanno nei giorni scorsi gettato le ancore dinanzi alla rocca di Gibilterra, nelle acque territoriali britanniche. Il comandante del porto, R.P. Clayton, accompagnato da alcuni uomini, si è portato con una lancia sotto le unità spagnole invitandole ad allontanarsi. Il capo della squadra navale spagnola - a quanto riferito dal portavoce dell'ammiraglio - si è però rifiutato di eseguire l'ordine lasciando le tre unità all'ancora dinanzi alla base inglese. Altre due navi da guerra - le corvette Atrevida e Villa de Bilbao - sono giunte ieri nella baia di Algeiras col proposito, a quanto pare, di unirsi alle tre altre unità stazionanti dinanzi a Gibilterra.

In sostanza, la provocazione attuata dagli USA con la nave spagnola Pueblo ha esposto, senza dubbio, la Corea del sud, che non era presumibilmente al corrente della presenza della nave in acque nordcoreane, poiché è sempre stata tenuta dagli americani in una posizione subordinata e strumentale. Di qui le rimostranze del governo di Seul, che sembra sollecitare ora una maggiore partecipazione nelle decisioni che lo coinvolgono. Il consiglio dei ministri della Corea del sud ha approvato oggi una serie di misure di ordine militare: aumento della ferma da 20 a 36 mesi (da 36 a 42 per l'aviazione); addestramento dei poliziotti « al combattimento »; estensione dell'addestramento pre-militare agli studenti medi; armamento di mille ferrovieri. Donati si riunirà a Panmunjon la commissione di armistizio, convocata su richiesta americana per discutere asserite violazioni di frontiera a parte nordcoreana. Essa potrà discutere anche il caso della Pueblo, con riferimento al possibile rilascio dei tre marinai feriti e della salvezza di quello che è stato salvato dal momento della cattura.

Per « compiti di sicurezza » nel Vietnam

Il Pentagono invia altri 10.500 soldati

Parlamentari americani asseriscono che Johnson avrebbe mandato in gennaio a Hanoi un suo emissario - « No comment » della Casa Bianca

WASHINGTON, 13. Il Pentagono ha annunciato oggi che, su richiesta del generale Westmoreland, altri 10.600 soldati americani verranno inviati nel Vietnam del sud per assolvere « compiti di sicurezza ». Si era parlato in precedenza di una richiesta avanzata dal generale per altri 25.000 uomini: si ignora se la cifra indicata oggi sia frutto di una decurtazione. Un portavoce governativo ha dal canto suo ufficiosamente smentito le affermazioni fatte da una fonte parlamentare non identificata e dal senatore democratico Pucinski secondo le quali Johnson avrebbe inviato a fine gennaio un suo emissario a Hanoi per « sondare le intenzioni vietnamite per un negoziato di pace ». I vietnamiti ne rivelarono il contenuto, rendendo noto che il presidente degli Stati Uniti aveva puramente e semplicemente respinto l'offerta e riproposto le posizioni note. In ogni caso, così come nel 1967 l'invio del messaggio era stato preceduto da un'intensificazione dei bombardamenti, il « sondaggio » di fine gennaio è stato preceduto da atti e dichiarazioni pubbliche equivalenti ad un netto rigetto dell'offerta di Nguyen Duy Trinh. Selvaggi attacchi su Hanoi e Haiphong si sono susseguiti nella prima settimana di gennaio, mentre i dirigenti americani rilanciarono la negativa formula di San Antonio (necessità che la fine dei bombardamenti sia preceduta

da garanzie circa la « produttività » dei colloqui di pace e contro gli sviluppi della lotta del FNL al sud). L'11 gennaio, Rusk si è incontrato con il ministro degli esteri inglese, Brown, il quale si è successivamente espresso in termini tali da far pensare che l'unica « soluzione » considerata a Washington fosse la vecchia idea di riconvocare la conferenza di Ginevra. In questo senso si è espresso anche Wilson, nei recenti colloqui di Mosca, dopo che la formula di San Antonio, perfino peggiorata, era stata ribadita da Johnson nel messaggio sullo « stato dell'Unione ». Infine, il 29 gennaio, i bombardieri americani sono tornati su Hanoi. Ce n'è, come si vede, più che abbastanza perché si possano formulare sostanziali riserve sull'evoluzione dell'atteggiamento americano che le indiscrezioni hanno tentato, per la verità, senza molta convinzione, di suggerire.

La missione del segretario dell'ONU

U Thant a colloquio col premier inglese

Improvviso viaggio di U Thant oggi a Parigi

LONDRA, 13. Il segretario generale delle Nazioni Unite, U Thant, ha oggi conferito a lungo col governo inglese. I colloqui, a cui hanno preso parte Wilson, il ministro degli esteri Brown e altri membri dell'amministrazione laburista, sono stati dominati da un solo problema: la guerra nel Vietnam. Oggetto di attento esame è stato il « piano di pace » di cui la maggioranza degli osservatori londinesi fa credito all'iniziativa indipendente di U Thant. In mezzo all'accendersi di speranze (che alcuni circoli politici definiscono fondate) l'interrogativo generale riguarda la possibilità di fare avanzare verso l'obiettivo del negoziato un processo diplomatico sul quale converge in questo momento la buona volontà della maggioranza dei paesi interessati. U Thant è giunto nella capitale inglese ieri notte dopo una visita a Nuova Delhi e a Mosca che l'ha messo in grado di accertare direttamente le basi di un'eventuale trattativa. Il viaggio del segretario dell'ONU è da collocare fra le iniziative più importanti e significative del momento. Iniziata non a caso in India (la cui voce riceve peso dal fatto che questo paese fa parte della Commissione internazionale per il Vietnam), la missione di U Thant si è fondata sul rinnovato sondaggio delle posizioni vietnamite, oltre che

essere più preciso di quanto sia stato nell'intervista televisiva rilasciata in America. A chi gli chiedeva se, nel caso in cui le relative indiscrezioni avessero a concretarsi, Londra si deciderebbe a dissociarsi dall'alleanza, ha risposto: « Si tratta di una domanda ipotetica. Ho già precisato che appoggio gli Stati Uniti nelle iniziative di pace, ma che non siamo impegnati ad appoggiarli in ogni circostanza ». Il portavoce del segretario dell'ONU ha reso nota questa sera che U Thant ha preso l'improvvisa decisione di rinviare la data del suo rientro a New York: domani partirà, infatti, per Parigi. Sempre questa sera si è appreso che U Thant ha ricevuto nel suo albergo due giornalisti della RDI, Dinh Ba Cu e Nguyen Van So, con i quali si è, separatamente, intrattenuto a colloquio. Leo Vestri

Il segretario generale delle Nazioni Unite, U Thant, ha oggi conferito a lungo col governo inglese. I colloqui, a cui hanno preso parte Wilson, il ministro degli esteri Brown e altri membri dell'amministrazione laburista, sono stati dominati da un solo problema: la guerra nel Vietnam. Oggetto di attento esame è stato il « piano di pace » di cui la maggioranza degli osservatori londinesi fa credito all'iniziativa indipendente di U Thant. In mezzo all'accendersi di speranze (che alcuni circoli politici definiscono fondate) l'interrogativo generale riguarda la possibilità di fare avanzare verso l'obiettivo del negoziato un processo diplomatico sul quale converge in questo momento la buona volontà della maggioranza dei paesi interessati. U Thant è giunto nella capitale inglese ieri notte dopo una visita a Nuova Delhi e a Mosca che l'ha messo in grado di accertare direttamente le basi di un'eventuale trattativa. Il viaggio del segretario dell'ONU è da collocare fra le iniziative più importanti e significative del momento. Iniziata non a caso in India (la cui voce riceve peso dal fatto che questo paese fa parte della Commissione internazionale per il Vietnam), la missione di U Thant si è fondata sul rinnovato sondaggio delle posizioni vietnamite, oltre che

essere più preciso di quanto sia stato nell'intervista televisiva rilasciata in America. A chi gli chiedeva se, nel caso in cui le relative indiscrezioni avessero a concretarsi, Londra si deciderebbe a dissociarsi dall'alleanza, ha risposto: « Si tratta di una domanda ipotetica. Ho già precisato che appoggio gli Stati Uniti nelle iniziative di pace, ma che non siamo impegnati ad appoggiarli in ogni circostanza ». Il portavoce del segretario dell'ONU ha reso nota questa sera che U Thant ha preso l'improvvisa decisione di rinviare la data del suo rientro a New York: domani partirà, infatti, per Parigi. Sempre questa sera si è appreso che U Thant ha ricevuto nel suo albergo due giornalisti della RDI, Dinh Ba Cu e Nguyen Van So, con i quali si è, separatamente, intrattenuto a colloquio. Leo Vestri

Gibilterra

Navi spagnole nelle acque territoriali

LONDRA, 13. Un portavoce dell'ammiraglio britannico ha oggi confermato che tre unità di guerra spagnole, le corvette Nautilus e Dana di LISI e la fregata di dragamine Segura - hanno nei giorni scorsi gettato le ancore dinanzi alla rocca di Gibilterra, nelle acque territoriali britanniche. Il comandante del porto, R.P. Clayton, accompagnato da alcuni uomini, si è portato con una lancia sotto le unità spagnole invitandole ad allontanarsi. Il capo della squadra navale spagnola - a quanto riferito dal portavoce dell'ammiraglio - si è però rifiutato di eseguire l'ordine lasciando le tre unità all'ancora dinanzi alla base inglese. Altre due navi da guerra - le corvette Atrevida e Villa de Bilbao - sono giunte ieri nella baia di Algeiras col proposito, a quanto pare, di unirsi alle tre altre unità stazionanti dinanzi a Gibilterra.

In sostanza, la provocazione attuata dagli USA con la nave spagnola Pueblo ha esposto, senza dubbio, la Corea del sud, che non era presumibilmente al corrente della presenza della nave in acque nordcoreane, poiché è sempre stata tenuta dagli americani in una posizione subordinata e strumentale. Di qui le rimostranze del governo di Seul, che sembra sollecitare ora una maggiore partecipazione nelle decisioni che lo coinvolgono. Il consiglio dei ministri della Corea del sud ha approvato oggi una serie di misure di ordine militare: aumento della ferma da 20 a 36 mesi (da 36 a 42 per l'aviazione); addestramento dei poliziotti « al combattimento »; estensione dell'addestramento pre-militare agli studenti medi; armamento di mille ferrovieri. Donati si riunirà a Panmunjon la commissione di armistizio, convocata su richiesta americana per discutere asserite violazioni di frontiera a parte nordcoreana. Essa potrà discutere anche il caso della Pueblo, con riferimento al possibile rilascio dei tre marinai feriti e della salvezza di quello che è stato salvato dal momento della cattura.

Appello dei soldati ai loro compagni di divisione

TRUPPE COLLABORAZIONISTE SI UNISCONO AI PARTIGIANI

Due sette religiose chiedono agli aderenti di appoggiare la lotta e il programma politico del FNL

HANOI, 13. Gli ufficiali e i soldati della prima divisione, che hanno rotto con l'esercito fantoccio di Saigon e sono passati dalla parte dei patrioti, hanno rivolto un appello agli ufficiali e ai soldati dell'esercito di Saigon dislocato nelle province di Quang Chi e di That Hen e nella città di Hué. L'appello - informa l'agenzia del FNL - condanna gli aggressori e la

parte delle forze patriottiche. La « Tass » informa che il Comitato d'azione per la salvezza della patria e della religione e l'Organizzazione della sette buddista di Kao Dai nella provincia di Tay Ninh, hanno rivolto un appello ai loro seguaci invitandoli ad unirsi alle forze rivoluzionarie che si battono contro gli aggressori e i loro fantocci. L'appello invita anche ad appoggiare il programma politico del FNL.

Nuovo ambasciatore d'Italia a Sofia

Giuseppe Puri Purni è il nuovo ambasciatore d'Italia a Sofia. Lo ha reso noto il ministero degli Esteri a seguito del gradimento pervenuto dal governo bulgaro.

Appello dei soldati ai loro compagni di divisione

HANOI, 13. Gli ufficiali e i soldati della prima divisione, che hanno rotto con l'esercito fantoccio di Saigon e sono passati dalla parte dei patrioti, hanno rivolto un appello agli ufficiali e ai soldati dell'esercito di Saigon dislocato nelle province di Quang Chi e di That Hen e nella città di Hué. L'appello - informa l'agenzia del FNL - condanna gli aggressori e la

Appello dei soldati ai loro compagni di divisione

HANOI, 13. Gli ufficiali e i soldati della prima divisione, che hanno rotto con l'esercito fantoccio di Saigon e sono passati dalla parte dei patrioti, hanno rivolto un appello agli ufficiali e ai soldati dell'esercito di Saigon dislocato nelle province di Quang Chi e di That Hen e nella città di Hué. L'appello - informa l'agenzia del FNL - condanna gli aggressori e la

Appello dei soldati ai loro compagni di divisione

HANOI, 13. Gli ufficiali e i soldati della prima divisione, che hanno rotto con l'esercito fantoccio di Saigon e sono passati dalla parte dei patrioti, hanno rivolto un appello agli ufficiali e ai soldati dell'esercito di Saigon dislocato nelle province di Quang Chi e di That Hen e nella città di Hué. L'appello - informa l'agenzia del FNL - condanna gli aggressori e la

parte delle forze patriottiche. La « Tass » informa che il Comitato d'azione per la salvezza della patria e della religione e l'Organizzazione della sette buddista di Kao Dai nella provincia di Tay Ninh, hanno rivolto un appello ai loro seguaci invitandoli ad unirsi alle forze rivoluzionarie che si battono contro gli aggressori e i loro fantocci. L'appello invita anche ad appoggiare il programma politico del FNL.